

BIANCA DI COLLALTO

Dramma musicale lirico-moderno
in un atto e dodici scene

Libretto di
NICOLA BERGAMO

Musiche di
GIORGIO SUSANA

Direttore

M^o GIORGIO SUSANA

ALESSIA TAVIAN *soprano* - Bianca

ELVIRA CADORIN *contralto* - Aicha

MICHELE MANFRÈ *tenore* - Tolberto

RENATO FIGHERA *baritono* - Narratore

COROCASTEL DI CONEGLIANO - Popolani

Maestro del coro Giorgio Susana

ENSEMBLE

MATTIA TONON - *violino primo*

VALENTINA MENEGHETTI - *violino secondo*

IGOR DARIO - *viola*

ALAN DARIO - *violoncello*

MAURO ZAVAGNO - *contrabbasso*

ROBERTO TONON - *flauto*

DAVIDE DA ROS - *pianoforte*

GIANNI CASAGRANDE - *percussioni*

L'Associazione Festeggiamenti Collalto opera in paese dalla metà degli anni '70, promuovendo iniziative culturali, ricreative e sportive. Coinvolge numerosi cittadini nell'organizzazione degli eventi, in particolare per la festa del patrono San Giorgio a fine aprile e per la festa di Sant'Anna a luglio.

Grazie al Festival Organistico Internazionale, alla rassegna teatrale, al Mercatino dell'antiquariato, alle mostre d'arte, alle visite guidate, alle iniziative di cultura e sport che vengono promosse il paese mantiene la sua vitalità.

Quando si è trattato di portare a Collalto la rappresentazione del dramma lirico-moderno "Bianca di Collalto" del maestro Giorgio Susana, l'Associazione Festeggiamenti Collalto ha aderito con entusiasmo alla proposta degli amici dell'Antica Fiera di Santa Lucia di Piave. La leggenda della giovane ancella murata viva e del suo fantasma che annuncia gioie e sventure è infatti un leitmotiv che ben si accosta alle profonde radici storiche del paese e con esse si confonde.

Nato nel 1997 con finalità culturali, benefiche e di promozione sociale, il Comitato Antica Fiera di Santa Lucia di Piave è un'associazione culturale che si occupa di una delle rievocazioni storiche medievali più importanti e partecipate del Veneto.

La rievocazione storica è concepita come strumento di promozione e valorizzazione della cultura e della storia locali, e prende forma grazie ad un lavoro di ricerca e di preparazione che dura tutto l'anno e coinvolge oltre 200 soci figuranti, attivi sia nelle rappresentazioni storiche che nei lavori di preparazione.

L'evento più importante del programma è la rievocazione dell'Antica Fiera di Santa Lucia di Piave, che si svolge agli inizi di novembre per celebrare l'antico mercato di *Santa Lucia sub Silva* posto sulla via Hungarica, importante snodo commerciale e di comunicazione tra il sud ed il nord dell'Europa. Qui, la Fiera di S. Lucia avrebbe acquistato importanza internazionale per secoli come mercato di cavalli, asini, buoi, ovini, suini, canapa e lana.

Si giustifica così la rievocazione dell'antico mercato, citato nella *Rubrica Expensarum* del 1313 del Comune di Treviso, e di tutte le iniziative volte a far conoscere e a valorizzarne l'epoca e il territorio, con rappresentazioni storiche in costume, coreografie, pietanze e cene medioevali, eventi culturali, allestimenti delle botteghe del mercato, ricerca storica e quant'altro possa servire alla buona riuscita della manifestazione che ha l'obiettivo di ricreare un autentico mercato medievale.

La vicenda, conosciuta da secoli nel Quartiere del Piave, viene così raccontata da una discendente dei Collalto nel 1925, la Contessa Maria di Collalto: «... *Le due più potenti famiglie dei domini di terra ferma della Repubblica di Venezia erano quella dei Caminesi a Ceneda e quella dei Conti di Collalto a Treviso, tutt'è due di origine longobarda, che erano divise da un odio accanito. Nemiche da secoli si combatterono furiosamente. Finalmente, venne il giorno in cui compresero che la pace e l'accordo erano più preziosi della lotta alla loro esistenza e decisero di conciliarsi e di stringere vincoli di parentela.*

Il conte Collalto chiese pertanto la mano di Chiara, la bella figlia dei da Camino. Sembrava così che la concordia fosse suggellata. Ma la donna era gelosa all'estremo.

Questa gelosia offuscava la felicità del matrimonio della coppia, tanto che Tolberto non accolse con rammarico l'opportunità di partire per la guerra. Fra le persone del servitorame dei Collalto vi era Bianca, figlia di un loro dipendente. Graziosa e buona era stata allevata con i figli del vecchio Conte, ai quali era affezionatissima. Tolberto l'aveva posta poi a capo del personale femminile addetto alla contessa Chiara. Ora il giorno che Tolberto dovette partire per la guerra, egli si recò completamente armato nella camera della moglie e, nel licenziarsi da lei, Bianca stava per l'appunto pettinando la signora. Costei che era dinanzi allo specchio, vide in essa come il Conte, dalla porta, salutasse con un gesto la sua cameriera e come costei avesse le lacrime agli occhi. Tacque, ma appena il Conte fu lontano, ardendo di gelosia, fece rinchiudere la giovane nelle carceri sotterranee del castello e quindi, benché la disgraziata giurasse di non aver mai avuto relazione amorosa con il padrone, la castellana diede ordine di murarla in una torre. Allorché Tolberto ritornò dalla guerra e apprese il tremendo caso, non si sentì di vivere a fianco della donna, che la passione aveva condotto a tanto delitto e la cacciò dal castello. Da allora la tradizione dei Collalto narra che il fantasma di Bianca apparisse ai membri della famiglia, cui viva aveva portato tanto affetto, quando era imminente una grande gioia od una grande sciagura.

Coloro che affermavano di avere veduto il fantasma narravano che esso si mostrava vestito di bianco, e se annunciava sventura, nascondeva il volto con un velo nero...».

LA LEGGENDA

La figura della giovane fanciulla così barbaramente uccisa non ha mancato di affascinare storici, folcloristi e scrittori, che partendo dal nocciolo della vicenda, quello narrato dalla Contessa Maria di Collalto, hanno spesso tentato ricostruzioni storicamente argomentate o di semplice fantasia specialmente nel XIX secolo, quando il sentimento romantico indulgeva volentieri nelle misteriose e affascinanti leggende del Medioevo.

Tuttavia, la storia era nota già da molto tempo, se la poetessa Gaspara Stampa (1523-1554) vi fece esplicito riferimento nella sua corrispondenza. Così, come si addice ad una vera e propria leggenda, gli autori ricostruiscono, aggiungono particolari, cercano soluzioni narrative e giustificazioni ai comportamenti e alle scelte dei personaggi, identificano appigli storici, ipotizzano caratteri e situazioni per comunicare in maniera sempre nuova il messaggio di una terribile tragedia, quello della barbara uccisione di un'innocente su ordine di una moglie gelosa. Si inserisce in questa dinamica creativa del mito e della leggenda, per esempio, la definizione del nome della nostra giovane protagonista, che sarebbe stata chiamata Bianca con diretto riferimento alla purezza del suo cuore e delle sue intenzioni, prima ancora che per precisi riferimenti anagrafici; ed ugualmente si attesta solo nel racconto della Contessa Maria di Collalto il fatto che la moglie gelosa del Conte Tolberto avesse nome Chiara, preferendo molti scrittori la tradizione che la vorrebbe chiamata Aicha, nome duro e spigoloso, specchio del suo carattere.

IL LIBRETTO

La trama del libretto prende lo spunto, ovviamente, dal nucleo tradizionale della leggenda, con alcune chiavi interpretative nuove. Innanzitutto, la sensibilità moderna malvolentieri tollera la gratuita cattiveria con la quale spesso Aicha è stata descritta in passato, per cui si è preferito battere la strada dell'insicurezza e instabilità

emotiva. La rabbia che la porta alla scelta di far murare viva Bianca è cieca, non premeditata, né prolungata nel tempo. È il frutto di una sorta di cortocircuito mentale, che le fa realizzare il progetto omicida, nella sua quasi follia, più per disperazione che per freddo calcolo. A propria volta, si è reso necessario costruire un rapporto tra il conte Tolberto e Bianca, definito spesso di stima e affetto, ma mai esplicitato nelle sue reali modalità. Nella costruzione degli eventi, pertanto, si è dato spazio all'ipotesi, nel dramma *Bianca di Collalto ovvero un'apparizione sui colli di Conegliano* di Giuseppe Lorenzetti (1865) solamente accennata, che la giovane Bianca, figlia senza padre di una governante di corte, fosse stata amorevolmente accolta da piccola tra le mura del castello perché in realtà figlia illegittima e segreta del conte Schenella, padre di Tolberto, e di quest'ultimo sarebbe quindi sorellastra. Tale dinamica di amore fraterno sarebbe funzionale a fugare qualsiasi dubbio sul reale rapporto tra il conte e Bianca, ed ugualmente giustificherebbe la segretezza che si volle dare ai reali natali della fanciulla. Il tempo della narrazione, sviluppato in un'opera di poco superiore all'ora di esecuzione, non poteva ulteriormente spezzarsi per raccontare l'intera vicenda: l'infanzia di Bianca, il matrimonio tra Tolberto e Aicha, l'arrivo di quest'ultima a Collalto, le sue angherie rivolte alla giovane, il maturare della sua gelosia, l'intervento di altri personaggi a favore o contro Bianca, etc., etc. Si è pertanto scelto di concentrare la storia in un unico momento, quello che coinvolge il manifestarsi del folle progetto di Aicha e la sua consumazione, il tutto nel volgere di pochi minuti. All'interno di questi concitati minuti, le scene del presente narrativo vengono intervallate da opportuni flashback, per giustificare e contestualizzare le posizioni narrative dei personaggi. Un'ultima particolarità: l'ira di Aicha e la realizzazione del suo terribile progetto non vengono narrate direttamente dai personaggi, ma vengono percepite e intuite dall'esterno della rocca dei Collalto e additate al pubblico da parte di un popolano/narratore e dal coro, mentre i flashback, in cui i personaggi protagonisti intervengono direttamente nella narrazione, sono in realtà racconti effettuati per spiegare le ragioni di quanto sta accadendo nel presente.

SOMMARIO

Scena 1 - Presentimento del pericolo che Bianca sta correndo nella rocca.

Scena 2 - Ragioni per preoccuparsi dell'incolumità di Bianca: il suo rapporto con Aicha.

Scena 3 - Conferma del presentimento: Bianca è in pericolo.

Scena 4 - L'invidia e la gelosia di Aicha.

Scena 5 - Bianca confida il proprio disagio a Tolberto. Questi la rassicura.

Scena 6 - Il pericolo di Bianca è attuale.

Scena 7 - Tolberto è chiamato in guerra.

Scena 8 - Impossibilità di rivolgersi al conte nel pericolo che incombe.

Scena 9 - Partenza di Tolberto. Follia di Aicha.

Scena 10 - Decisione di Aicha.

Scena 11 - Morte di Bianca

Scena 12 - Apoteosi di Bianca

PERSONAGGI

Bianca

Tolberto, conte di Collalto

Aicha da Camino, sua sposa

Messo

Narratore

Popolani

[La rappresentazione, ispirandosi alle forme dell'oratorio, è caratterizzata dall'immobilità drammatica dei personaggi. La scena si rappresenta all'interno del Castello di Collalto, di fronte alla Rocca].

SCENA 1

[Narratore, Coro, Aicha]

NARRATORE: Con me venite presto, qui accorrete!
CORO: Perché?
NARRATORE: Presto, venite!
CORO: Dove?
NARRATORE: Presto,
Venite!
CORO: Cosa chiedi? Cosa dici?
NARRATORE: La rocca, la finestra, lì su in alto!
CORO: Di quale ci fai segno?
NARRATORE: Lì, vedete? 5
Il drappo alla finestra, e scuro il lume!
CORO: Perché così?
NARRATORE: Silenzio! Presto! Presto!
AICHA: Ah (*grido terribile di cattiveria*)!
NARRATORE: Udiste il grido? Udiste?
CORO: Quale voce!
NARRATORE: È un grido freddo che nel cuore ghiaccia:
si trova nella rocca donna Bianca! 10

--- o o o ---

SCENA 2

[Aicha, Bianca]

AICHA: La spilla...
BIANCA: Sì, signora.
AICHA: Così no!
Ben più in alto.
BIANCA: Così si aggiusta?
AICHA: No!
La rosa, e attorno il fiocco!
BIANCA: Mi perdoni.
AICHA: Il riccio lì sta male!
BIANCA: Mi perdoni.
AICHA: Il nodo della treccia! Attenta!

BIANCA: Scusi! 15
 AICHA: Così no, no! Che fai, serva maldestra!
 BIANCA: Non ho... non so... signora, mi perdoni!
 AICHA: Da Serravalle in sposa
 qui giunsi e ora son moglie
 del conte dei Collato. 20
 Potere ed ambizione
 la cifra del mio nome:
 signora del castello,
 contessa qui vivrò.
 Son Aicha da Camino. 25
 BIANCA: Di madre sventurata
 di padre innominato
 mi accolsero pietosi
 i conti di Collalto.
 Fu dono e privilegio: 30
 la sposa mia Signora
 attendo umile serva.
 Il nome mio è Bianca.
 AICHA: Beltà e divina grazia
 è in questa giovinetta. 35
 La luce sua mi oscura.
 BIANCA: Mi sembra sia disgrazia
 servir la mia signora.
 Quando urla mi spaventa.
 AICHA: La spilla, ancora, presto!
 BIANCA: Sì, signora. 40
 AICHA: Le trecce, il copricapo!
 BIANCA: Sì!
 AICHA: Fai meglio!
 La spilla, e attorno il fiocco!
 BIANCA: Mi perdoni...
 AICHA: La spilla prendi, dico, prendi, prendila!

--- o o o ---

SCENA 3

[Aicha, narratore, coro]

AICHA: Prendetela, prendetela, prendetela!
 NARRATORE: Sentiste? È presa, è presa!

CORO: La fanciulla? 45
 Perché, perché?

NARRATORE: Nel giusto presagivo...

CORO: Dicci presto!

NARRATORE: È reale la minaccia!
 Grave sventura nel suo capo pende.

CORO: Non indugiare ancora, parla presto!

NARRATORE: È presa Bianca!

CORO: Dicci, cosa fare! 50

NARRATORE: Le guardie già la scortano...

CORO: Per dove?
 Dove?

NARRATORE: Dove non so.

CORO: Cosa temevi?

NARRATORE: Un'ansia che nel cuore mi ghiacciava:
 la gelosia che rode donna Aicha!

--- o o o ---

SCENA 4
[Aicha]

AICHA: Bellezza giovanile 55
 e grazia quale ha dea,
 ed umile dolcezza
 d'angelica bontà!
 Perché tal cose recano
 nel cuore mio gran odio? 60
 Bugiarda, ingannatrice!
 Nel buio della notte
 un clandestino affetto
 lei sfoga col mio sposo!
 Funesta le mie gioie 65
 schernisce i miei sospetti!
 Più dubbi ora non ho:
 Tolberto certo l'ama!
 In un anfratto soli
 li vide un mio fedele, 70
 lei e lui in un solo abbraccio

di dolce intimità!
Abbracci e poi carezze,
e ancora cosa, baci?
Saper cosa si dissero
mi toglie e sonno e pace! 75

--- o o o ---

SCENA 5

[Tolberto, Bianca]

TOLBERTO: Ti ha vista alcuno?
BIANCA: No.
TOLBERTO: Madonna?
BIANCA: Dorme.
TOLBERTO: E i suoi fedeli?
BIANCA: Giù per far baldoria.
TOLBERTO: Siam dunque soli!
BIANCA: Al modo che vi chiesi.
TOLBERTO: Nessun potrà sorprenderci.
BIANCA: Lo spero. 80
TOLBERTO: Potremo stare insieme, come un tempo.
BIANCA: Ma il tempo è poco, ed io quasi dispero.
TOLBERTO: Che cosa ti rattrista?
BIANCA: Donna Aicha.
TOLBERTO: Ti sgrida?
BIANCA: Sì.
TOLBERTO: Ti tratta male?
BIANCA: Sempre.
TOLBERTO: Mi spiace, è mia la colpa.
BIANCA: A ogni ora temo: 85
è sempre più cattiva.
TOLBERTO: Mi dispiace.
BIANCA: Con te star mi consola un poco.
TOLBERTO: Senti:
L'errore giovanile di mio padre
convien tener segreto, lui lo volle.
Ma al pari che tu fossi amata figlia 90

e a me, suo figlio, dolce sorellina,
così dispose. Io ti proteggerò.

Ricordi fanciullini
al tempo dei bei giochi?
Te l'orco il lupo i draghi
nel bosco minacciavano, 95
ed io con la mia spada
e il mio destrier di legno
giungevo, ed i cattivi
cacciavo per salvarti. 100

BIANCA: Ricordo piccolina
al tempo dei bei giochi
se l'orco il lupo i draghi
terrore mi facevano,
con la tua spada piccola 105
e il tuo destrier di legno
giungevi, ed i cattivi
dal bosco via cacciavi.

TOLBERTO: Passato, sorellina,
non è ancora quel tempo: 110
dal male e dai cattivi
te sempre salverò.

BIANCA: Passato, mio Tolberto,
io temo ormai è quel tempo.
Dal male e dai cattivi

115

Me ancora salverai?

TOLBERTO: O dolce Bianca mia non disperare.
Se io sarò qui, nulla temerai.

- - - o o o - - -

SCENA 6

[Coro, narratore]

CORO: È fiore di cristallo
il cuor suo di fanciulla 120
intatta pura neve
la dolce sua beltà.
Chi mai può contestarne
la limpida innocenza?
Qual male d'ingiustizia 125
offenderla saprà?

Nessun potrà toccarla,
 di nulla avrà a temere:
 il conte protezione
 per sempre le darà. 130

NARRATORE: O Dio, Dio mio, lì in alto l'ho veduta!
 CORO: Che ancora?

NARRATORE: Nella torre! È tutto vero!
 CORO: Che dici? Vero cosa? Io temo.

NARRATORE: È dentro
 in quella stanza. L'ho veduta!
 CORO: Quale?

NARRATORE: Lì in alto, nella rocca!
 CORO: Dove, dicci! 135

NARRATORE: In quella stanza sempre chiusa e diaccia:
 è presa nella rocca donna Bianca!
 CORO: Lì in alto?

NARRATORE: Sì!
 CORO: Nel chiuso?

NARRATORE: Sì!
 CORO: Accorrete!
 Venite presto!

NARRATORE: Chi potrà salvarla?
 CORO: Ma come?

NARRATORE: Chi?
 CORO: Che aspetti!

NARRATORE: Chi potrà? 140
 CORO: Perché l'attesa?

NARRATORE: Ancora siamo in tempo?
 CORO: Perché non gridi? Presto, presto, il conte!
 NARRATORE: Il conte non potrà!
 CORO: Chiamate il conte!
 il conte presto, presto, venga il conte!

- - - o o o - - -

SCENA 7

[Messo, Aicha, Tolberto]

MESSO: È lei il conte Tolberto di Collalto? 145
TOLBERTO: Son io.
MESSO: Conte, le reco un'ambasciata.
AICHA: Che cosa giunge mai?
TOLBERTO: Presto, la dica.
MESSO: È questa la sua dama?
TOLBERTO: È dama e sposa.
MESSO: I miei omaggi.
TOLBERTO: Cosa dunque reca?
MESSO: È guerra aperta.
TOLBERTO: Cosa?
MESSO: Da Gorizia 150
minacciano la Marca.
AICHA: E Serravalle?
MESSO: Non si guerreggia presso Serravalle.
AICHA: Così son più serena.
MESSO: Già l'aspetta
a valle una staffetta.
AICHA: Dunque parti!
TOLBERTO: È onore e mio dover.
MESSO: Stasera stessa. 155
Al tardi questa notte.
AICHA: E quanto a lungo?
MESSO: In guerra l'iniziar, mai il fine, è certo.
L'attendo io stesso conte per partire.

- - - 0 0 0 - - -

SCENA 8

[Coro, narratore, Bianca]

NARRATORE: Il conte è andato...
CORO: Già? Presto, chiamatelo!
Partir non può!
NARRATORE: Le grida non udrà! 160

CORO: Presto, ai bastioni!
 NARRATORE: Da un'ora si partì,
 non sa, non può.
 CORO: Ma ancora non è notte!
 Di Donna Bianca cosa ne sarà?
 BIANCA: Pietà, pietà, perdono!
 CORO: Quale grido!
 NARRATORE: Guardate la finestra!
 BIANCA: No!
 CORO: Si sbarra! 165
 NARRATORE: Il grido suo si soffoca.
 CORO: Fermatevi!
 NARRATORE: Che cosa far potremo!
 CORO: Che avverrà?
 NARRATORE: Certezza è il più nefasto dei timori:
 è persa nella rocca Donna Bianca!

--- o o o ---

SCENA 9

[Tolberto, Aicha, Bianca]

TOLBERTO: Mia cara sposa, è l'ora di partire. 170
 AICHA: Si parte, dunque!
 TOLBERTO: Son pronti gli armigeri...
 AICHA: Or ora l'ho veduto.
 TOLBERTO: ... e pronti i carri.
 AICHA: Son certa che sia tutto quanto a punto.
 TOLBERTO: Io parto.
 AICHA: Bene.
 TOLBERTO: A voi tutto consegno!
 AICHA: Le chiavi del governo e delle casse! 175
 TOLBERTO: Esercitate a modo la giustizia.
 AICHA: Così sarà.
 TOLBERTO: Un'ultima preghiera.
 AICHA: Son qui per obbedirvi.
 TOLBERTO: Io v'affido...

AICHA: Vi ascolto...

TOLBERTO: Al vostro cuore raccomando...

AICHA: Parlate.

TOLBERTO: ... che mai nulla le succeda! 180
La dolce Bianca.

AICHA: Oh, certo, lei sarà
il primo dei pensieri!

TOLBERTO: In questo conto.

AICHA: Lo so quanto v'è cara la fanciulla.

TOLBERTO: L'accolsero bambina nel castello...
e nel castello rimaner dovrà! 185

AICHA: Lo so di quale affetto voi l'amiate.
Or venne l'ora, più non indugiate.

TOLBERTO: Dei vostri cari al fianco avvanzerò...

AICHA: Non più pensate a me, dunque partite,
e dite ai miei che qui resto felice. 190

TOLBERTO: Addio.

AICHA: Addio. (*tra sé*) Rimango qui felice!
Sposa fedele, qui allo specchio resto.
Fedele ed obbediente al dolce sposo.
E quanto il dolce sposo mi ha richiesto,
fedele ed obbediente manterrò. 195
O specchio che mai menti, cosa vedi?
Mi sveli del futuro scuri arcani?
Del tempo che già fu dici i segreti?
Non giudichi, rifletti; e nel riflettere
ridai le forme della verità. 200
Lo sposo mio rifletti che l'abbraccia,
o dolce fanciullina che mi affida.
L'abbraccia di sincero e casto affetto,
la dolce fanciullina, quasi donna.
E donna di bellezza mai veduta. 205
O dolce sposo, è casto ancor l'affetto?
Son casti, dolce sposo, questi abbracci?
L'abbracci, la carezzi, e ancora cosa?

BIANCA: Tolberto, allora parti!

TOLBERTO: Ebbene, parto.
Perché piangi, mia Bianca? Io tornerò. 210
Son ora cavaliere
e adempio al mio dovere:

	la spada e il mio destriero guidare ben saprò.	
	Ma tu non più temere dispetti e cattiverie: ad Aicha t'ho affidata e a me lei obbedirà.	215
BIANCA:	Stai attento, mio Tolberto, non più un gioco è la guerra, la spada e il tuo destriero guidare ben dovrai.	220
	Ma io per me non temo, ma è te che in cuore piango: a Dio t'ho già affidato per te Lui pregherò.	225
AICHA:	Il casto abbraccio sciolgono i dolci baci smettono lo sposo e la fanciulla. Lo sposo parte in guerra, rimane la fanciulla.	230
	Rimane la fanciulla che attende qui con me, con me, che son la sposa, che lui non abbracciò.	235

- - - o o o - - -

SCENA 10

[Aicha, Coro, Bianca]

BIANCA:	Pietà, pietà perdono, cosa fate?	
CORO:	Di tanta follia dunque è giunta l'ora: quale destino attende donna Bianca?	
AICHA:	Il dolce Tolberto ancora me ama?	240
	Me ama Tolberto, o forse ama Bianca?	
BIANCA:	Vi prego, cosa ho fatto, perdonatemi!	
CORO:	Udite, silenzio, le grida già soffoca. La voce di Bianca non odo ormai più.	245
AICHA:	Lo sposo, l'amore,	

la vita, mi ha tolto.
Di gelo mi ha resa
col cuore di pietra. 250

CORO: Ha pietra su pietra
la chiusa finestra:
la luce e la vita
pian piano torrà

255

AICHA: E il sasso e la pietra
mi rendano viva:
nel muro di pietra
la vita darà.

CORO: Da sasso e da pietra 260
nel muro è rinchiusa:
è certo il destino,
nel muro morrà.

--- o o o ---

SCENA 11

[Narratore]

NARRATORE: Non si ode più rumore nella torre.
Mai più vedrà la vita donna Bianca. 265

--- o o o ---

SCENA 12

[Bianca, Coro]

BIANCA: La luce mi fu chiusa
per togliermi la vita.
Il muro fu passione
l'attesa fu dolore.
Fui Bianca, e ora son morta, 270
e il modo piacque a Dio.
Il cuore mio non odia
ma qui è fiamma d'amore.
Nel fuoco gli occhi fisso
pregando nella luce. 275
E grazia alle preghiere
dall'alto fu concessa:
i conti che mi accolsero,

i figli dei Collalto,
vi sia sventura o bene, 280
per sempre assisterò.

CORO: La luce le fu chiusa,
le tolsero la vita.
Nel muro ebbe passione
e attese nel dolore. 285
Fu Bianca, ed ora è morta
e il modo piacque a Dio.
Il cuore suo di neve
è fisso nell'amore.
Dal marmo della nicchia 290
talvolta ricompare:
a chi in tante preghiere
tal grazia si concesse?
E i figli dei Collalto
non ha dimenticato: 295
vi sia sventura o bene,
assisterli saprà.

FINE

--- o o o ---

GIORGIO SUSANA

Pianista direttore e compositore nato a Vittorio Veneto (Tv) nel 1975. Si è diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro e ha conseguito il diploma accademico di 2° livello in Didattica della Musica. Svolge una intensa attività concertistica e di direzione d'orchestra che lo ha portato ad esibirsi in tutta Italia e in Argentina, Taiwan, Austria, Germania, Francia, Slovenia, Croazia, Giappone. Musicista eclettico, collabora abitualmente con formazioni musicali di vario tipo. Collabora in qualità di Direttore d'Orchestra con l'Ufficio Scolastico regionale del Veneto per il progetto Serenissimo Natale. È pianista del Dedalo Trio. Dal 2006 è maestro direttore del Corocastel di Conegliano, dal 2011 è maestro direttore del Coro della Cattedrale di Vittorio Veneto. È autore di musica corale, da camera e sinfonica, di oratori, fiabe musicali, musical, musiche di scena per lavori teatrali, brani appartenenti a diversi generi musicali, nonché arrangiatore. Ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali di composizione e direzione corale. Diverse sono le sue incisioni discografiche, i passaggi radiofonici e televisivi. È insegnante di pianoforte, armonia ed esercitazioni orchestrali in alcuni Istituti Musicali e di Educazione Musicale nella Scuola Media. E' Direttore artistico della Scuola di musica "San Giuseppe" di Vittorio Veneto.

NICOLA BERGAMO

Scrittore nato a Noale (Ve) nel 1971, vive da sempre a Scorzè (Ve). Laureato in giurisprudenza all'Università di Padova con una tesi segnalata in Istituzioni di diritto romano, è iscritto alla Facoltà di Lettere e Filosofia dello stesso ateneo. Ha composto numerosi testi poetici destinati alla lettura in pubblico utilizzando la lingua veneta, l'italiano, il latino e il macaronico. Quello sulla figura di Bianca è il suo terzo testo musicato. Sta curando una collana di traduzioni poetiche dei poemetti agro-pastorali della classicità greco-latina e medioevale (finora ha tradotto le *Georgiche* di Virgilio, l'*Hortulus* di Walahfrid Strabone, il *De cultu hortorum* di Columella, il *De insitione* di Palladio). È tra gli ideatori del progetto Tafelmusik, che unisce letteratura, musica, arti figurative e gastronomia. Ha scritto numerosi articoli, contributi, volumi e guide per la storia, il turismo, la promozione del territorio e le tipicità gastronomiche. Diversi suoi lavori in questo ambito sono stati tradotti in inglese, tedesco e sloveno. Fa parte di un gruppo di lavoro per la ricerca storica sulle centuriazioni romane nel Veneto e sul fenomeno protostorico delle motte.